

Comune di Bibbiano



Corpo Filarmonico di S. Ilario - Centro Studi Musica e Grande Guerra



## IL PIAVE MORMORAVA

### *Canti e suoni dalla grande guerra*

Programma

George Furst	Badenweiler Marsch (1914)
Anonimo	Sui monti Scarpazi (1917)
Giuseppe Gabetti	Marcia Reale Italiana (1831)
Colombino Arona	La campana di San Giusto
Anonimo	Ai preat la biele stele
Anonimo	Fuoco e mitragliatrici
Anonimo	Va l'alpin
Nick La Rocca	Tiger Rag (Original Dixieland Jazz Band, 1917)
W.C Handy	Saint Louis Blues (1914)
Franz Lehàr	Piave March (marzo 1918)
Arturo Zardini	Stelutis alpinis
E.A. Mario (E. G. Gaeta)	La leggenda del Piave (giugno 1918)
Cannio - Califano	Surdato 'nnamurato (1915)
Mameli	Il canto degli italiani

---

Cecilia Bosio e Sara Sistici *canto*  
Coffee Band *diretta da* Fabio Codeluppi  
Coro Piccole Voci *diretto da* Sara Sistici  
*narrazione a cura di* Carlo Perucchetti

**Bibbiano (RE), Teatro Metropolis, via Gramsci 4**  
**Venerdi 14 settembre ore 21,15**

*Il concerto segue l'inaugurazione, alle 20,30, della mostra*

**Novembre 1918: scoppia la Pace**  
**La fine della Guerra e una difficile ricostruzione**



## La Leggenda del Piave

(Italia - parole e musica di E.A. Mario, giugno 1918)

Il Piave mormorava, calmo e placido, al passaggio  
dei primi fanti, il ventiquattro maggio;  
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera  
per far contro il nemico una barriera...  
Muti passaron quella notte i fanti:  
tacere bisognava, e andare avanti!  
S'udiva intanto dalle amate sponde,  
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.  
Era un presagio dolce e lusinghiero,  
il Piave mormorò: «Non passa lo straniero!»

Ma in una notte trista si parlò di un fosco evento,  
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento...  
Ah, quanta gente ho vista venir giù lasciare il tetto,  
poi che il nemico irruppe a Caporetto!  
Profughi ovunque! Dai lontani monti  
Venivan a gremir tutti i suoi ponti!  
S'udiva allor, dalle violate sponde,  
sommesso e triste il mormorio de l'onde:  
come un singhiozzo, in quell'autunno nero,  
il Piave mormorò: «Ritorna lo straniero!»

E ritornò il nemico; per l'orgoglio e per la fame  
volea sfogare tutte le sue brame...  
Vedevo il piano aprico, di lassù: voleva ancora  
sfamarsi e tripudiare come allora...  
«No!», disse il Piave. «No!», dissero i fanti,  
«Mai più il nemico faccia un passo avanti!»  
Si vide il Piave rigonfiar le sponde,  
e come i fanti combatteron l'onde...  
Rosso di sangue del nemico altero,  
il Piave comandò: «Indietro va', straniero!»

Indietreggiò il nemico  
fino a Trieste, fino a Trento...  
E la vittoria sciolse le ali al vento!  
Fu sacro il patto antico:  
tra le schiere, furon visti  
Risorgere Oberdan, Sauro, Battisti...  
Infranse, alfin, l'italico valore  
le forche e l'armi dell'Impiccatore!  
Sicure l'Alpi... Libere le sponde...  
E tacque il Piave: si placaron l'onde...  
Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi,  
la Pace non trovò né oppressi, né stranieri!

## Fratelli d'Italia - Inno Di Mameli

(musica di M. Novaro e parole di G. Mameli, 1847)

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma,  
che schiava di Roma Iddio la creò.  
Stringiamoci a coorte, siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò.

*Stringiamoci a coorte, siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò*

Noi fummo da secoli calpesti, derisi,  
perché non siam popoli, perché siam divisi.  
Raccolgaci un'unica bandiera, una speme:  
di fonderci insieme già l'ora suonò.

*Stringiamoci a coorte, siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò.*

Uniamoci, uniamoci, l'unione e l'amore  
rivelano ai popoli le vie del Signore.  
Giuriamo far libero il suolo natio:  
uniti, per Dio, chi vincer ci può?

*Stringiamoci a coorte, siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò.*

Dall'Alpe a Sicilia, dovunque è Legnano;  
Ogn'uom di Ferruccio ha il core e la mano;  
I bimbi d'Italia si chiaman Balilla;  
Il suon d'ogni squilla i Vespri suonò.

*Stringiamoci a coorte, siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò.*

Son giunchi che piegano le spade vendute;  
Già l'Aquila d'Austria le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia e il sangue Polacco  
Bevé col Cosacco, ma il cor le bruciò.

*Stringiamoci a coorte, siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò.*